

Licom Systems "arma" con Alphacam alcuni dei protagonisti del concorso organizzato in Triennale dal Comune di Lissone

UN GRANDE SOFTWARE PER UNA GRANDE CREATIVITÀ

Abbiamo incontrato in occasione della premiazione del concorso "Le Affinità Selettive" svoltasi nel mese di maggio in Triennale, l'architetto Spinelli, organizzatore del concorso, e Marco Silva, titolare di Licom Systems, che opera in Italia con il marchio Alphacam nel settore del software industriale: è stata l'occasione per scambiare qualche parola sul tema del concorso e sulle potenzialità del software anche presso produzioni di valenza artigianale o artistica.

Nel caffè della Triennale

"L'architetto Luca Spinelli - ci dice Marco Silva - è stato incaricato dal Comune di trovare una serie di artigiani che potessero realizzare delle opere in legno legate all'Expo, legate soprattutto al discorso dell'economia sostenibile che è il leit-motiv del lavoro. Sono stati realizzati in questo contesto tre vasi piuttosto grandi in cui sono stati coinvolti oltre a noi in qualità di produttori di software e di sponsor tecnici della manifestazione, tre artigiani che hanno raccolto un po' questa sfida. Ovviamente i designer hanno realizzato degli oggetti articolati e altrettanto ovviamente ci sono voluti degli artigiani in grado, con le loro tecnologie e le loro capacità, di dar forma a questi oggetti. Sono stati identificati la ditta RCB di Seveso, una delle falegnamerie a cui si appoggiano i più grandi designer della zona, la Cearp di Monza, un'altra brillante realtà artigiana, e la 3D, altrettanto dinamica e propositiva."

Sonia Maritan riassume brevemente: "Il giovane architetto Luca Spinelli è stato incaricato dal Comune di organizzare questa

Al caffè della Triennale, Sonia Maritan con Luca Spinelli.



bella iniziativa qui in Triennale. Volevamo sentire dalla sua voce come è nata."

Luca Spinelli - L'idea fondamentale è stata quella di legare il territorio alla capacità di saper fare, alla capacità di saper risolvere problemi, prendersi delle sfide e, quindi, a livello internazionale poter gestire queste sfide con diversi attori che lavorano nello specifico nel campo del legno e poi a 360 gradi risolvono una serie di criticità sul prodotto di design... Sono state utilizzate mac-

Marco Silva con Giorgio Dassi della 3D.



chine a controllo numerico a cinque assi gestite con i software Alphacam che permettono di trasformare l'oggetto in 3D disegnato con diversi programmi di grafica tridimensionale in un oggetto reale anche attraverso la sapienza di chi possa gestire le macchine. Per esempio, la RCB di Lentate dispone di una serie di macchine a controllo numerico e lavorando come terzista collabora con parecchi nomi del design. Questa è la ratio generale che ha mosso il progetto per creare una mostra attraverso la Triennale, attraverso il Comune di Lissone, capofila del progetto, e poi di diffondere la capacità artigianale del territorio, la sapienza costruttiva con l'internazionalizzazione del prodotto, utilizzando luoghi conosciuti come la Triennale e persone conosciute a livello di design.

Sonia Maritan - E questo ha una relazione con l'evento attuale dell'Expo?

Luca Spinelli - Questo lavoro è strettamente connesso con l'Expo perché il tema è coltivare, cucinare e mangiare e la mostra è strutturata su dodici progetti di dodici designer di cui il direttore è Aldo Colonnetti e ci sono una serie di coordinamenti tecnici produttivi e il Comitato Scientifico che hanno declinato questi progetti, li hanno selezionati e hanno poi individuato i diversi attori.

Sonia Maritan - C'è una matrice lignea prevalente?

Luca Spinelli - No, sono progetti diversi, nel senso che, pur essendo lo zoccolo duro della Brianza il legno, lì ci sono capacità produttive che non sono solo satelliti intorno al settore legno-mobile e arredamento ma sono proprio capacità specifiche di lavorazione, per esempio, il metallo di alto livello o i marmi: cambia la materia ma si cerca di mettere in luce la capacità del territorio di mettere in luce.

Nello spazio espositivo

La parola passa poi ai protagonisti nello spazio espositivo in Triennale, dove sono esposti i progetti, un'antologia della creatività dei giovani designer nelle sue più varie declinazioni:

Sonia Maritan - Che ruolo ha avuto in questa operazione e come l'ha vissuta?

Barbara Di Prete - Questa è una bellissima esperienza, quasi unica. Noi avevamo fatto un'esperienza simile qualche mese fa, nel

senso che abbiamo cercato di mettere insieme le aziende con i designer facendo squadra, però questa ultima iniziativa ha un respiro molto più ampio e qui io ho avuto un ruolo di coordinamento tra i vari attori, quindi ho supportato Aldo Colonnetti e poi, a livello operativo, i designer, gli artigiani e le aziende e la comunicazione, tutte le persone che a vario titolo sono entrate in questa squadra: il buon risultato nasce dalla squadra. Il progetto di allestimento è di Lorenzo Damiani ed è molto caldo e accogliente: parliamo di Lissone, parliamo di materiali, parliamo di Michele De Lucchi che ha creato l'allestimento della stanza anche se ovviamente non fa parte della squadra, mentre Damiani ha realizzato l'allestimento della mostra. L'obiettivo di questo lavoro è stato di chiamare soprattutto giovani. Sia i designer sia le aziende hanno fatto il massimo. Il tutto si è realizzato in due mesi. In questo caso le aziende si sono messe al servizio del designer e la mediazione del software è stata fondamentale.

Sonia Maritan - E' molto interessante capire il dialogo ma anche la distanza che c'è tra il giovane designer brianzolo o milanese e le aziende artigiane dotate di strumenti tecnologici di altissimo livello.

Barbara Di Prete - E' difficile dare una risposta generale, perché da caso a caso sono cambiate le relazioni: sicuramente quello che è stato fatto è stato di prendere lo spunto dal designer in un progetto ancora in fase di concept e presentarlo all'azienda per iniziare immediatamente un dialogo, prima ancora che il progetto diventasse esecutivo.



I vasi realizzati da tre centri di lavoro con il software Alphacam.

Pietro Ferrari con Ilaria Innocenti, creatrice con Giorgio Laboratore del progetto vasi, e Marco Silva.



Sonia Maritan - Questo può aver portato delle modifiche?

Barbara Di Prete - *La cosa interessante è proprio questa interazione.*

Sonia Maritan - Dunque i risultati sono stati sorprendenti per tutti quelli che sono i protagonisti, no?

Barbara Di Prete - *Certamente.*

Andiamo poi a vedere più da vicino i vasi "Colonie" realizzati con il software Alphacam e parliamo col titolare di una delle aziende produttrici:

Sonia Maritan - Ciao Mirko, tra il disegno che è arrivato e la fattibilità c'era coerenza o ci sono state modifiche in corso d'opera?

Mirko Villa - *No, solo qualche rifinitura per poterle realizzare.*

Sonia Maritan - Ci sono state delle difficoltà o il centro di lavoro fa tutto?

Mirko Villa - *Sicuramente il centro di lavoro con il software Alphacam fa molto, però c'è dietro anche tanto lavoro di programmazione perché questa non è una cosa semplice.*

Sonia Maritan - Raccontami queste difficoltà.

Mirko Villa - *Soprattutto le istruzioni delle parti hanno richiesto molto lavoro: sono tutte svuotature.*

Sonia Maritan - E' come un lavoro di microscultura fatta da un piccolo utensile, che legno è questo?

Mirko Villa - *E' noce americano.*

Sonia Maritan - Tu Marco cosa mi dici di questo vaso "ricamato"?

Marco Silva - *Come diceva Mirko giustamente qui il problema è stato proprio costituito dalle ore di lavoro sul controllo numerico: perché effettivamente a lavorare con la fresa da tre millimetri su un pezzo che è alto 700 millimetri le ore si sono sprecate.*

Sonia Maritan - Quante ore sono state più e meno?

Mirko Villa - *Solo a fare le svuotature, a farne metà ci volevano tre ore.*

Sonia Maritan - Questo pezzo potrebbe, una volta ideato il processo software, essere moltiplicato all'infinito?

Mirko Villa - *Non credo, per una questione di tempi e di costi.*

Sonia Maritan - Sono designer diversi?

Marco Silva - *Il designer è per tutti e tre lo stesso. Credo che la volontà sia stata quella di coinvolgere più aziende del territorio anche perché ognuno di loro ha lavorato da volontario: tre aziende con tre macchine diverse Cms, Scm e Morbidelli: sono*

Un momento dell'inaugurazione della mostra.



macchine differenti con la caratteristica di avere quattro assi ovviamente altrimenti non sarebbe possibile fare il lavoro. Diverse anche le metodologie per la produzione dei vasi, mezzi alle volta, a dodicesimi. Noce Americano lavorato con la Scm Routech, frassino lavorato con un centro di lavoro Cms, quello di mogano con una Morbidelli X5.

Sonia Maritan - Quindi tre centri di lavoro diversi, però accomunati dall'utilizzo di Alphacam, ognuno con un sistema di produzione diverso.

Mirko Villa - *Ci voleva un legno chiaro che poi è stato verniciato a olio.*

Sonia Maritan - Mi dicevano che sono tempi lunghi, nonostante l'evoluzione tecnologica, fare un lavoro così di tornitura non è veloce.

Mirko Villa - *Soprattutto il lavoro di scansione.*

Sonia Maritan - Scansione vuol dire?

Mirko Villa - *Che dietro c'è una fresa che lavora pian piano in base a un programma.*

Pietro Ferrari - Qui stiamo parlando di Cms: il vaso è stato realizzato in due parti.

Mirko Villa - *Ci vogliono ore e ore.*

Sonia Maritan - ore e ore, più o meno quanto?

Mirko Villa - *Almeno quattordici, quindici ore.*

Sonia Maritan - Ci mancava questo pezzo, realizzato in mogano con un centro di lavoro a cinque assi della Morbidelli, quali sono state le difficoltà e gli aiuti. Sentiamo Giorgio Dassi della ditta 3D.

Giorgio Dassi - *E' lui che ci ha salvati, altrimenti saremmo stati in difficoltà,*

Sonia Maritan - Perché sareste stati in difficoltà?

Giorgio Dassi - *Perché avremmo avuto la macchina giusta, però mancava il software.*

Marco Silva - *Nel senso che loro sono un'azienda specializzata in mobili di alta gamma, per fare un oggetto che non era proprio un mobile la parte software mancava.*

Sonia Maritan - La parte software che, tra l'altro, era assimilabile in tutte e tre i vasi che particolarità aveva?

Componenti

focus

LICOM
SYSTEMS

ALPHACAM

Aldo Colonnetti
ci illustra la genesi
e il senso
del progetto
espositivo.



Il team di Colonie con i progettisti,
gli artigiani, Marco Silva e Sonia Maritan.

Giorgio Dassi - Le macchine sono diverse, gli oggetti sono simili ma sono stati rea-

lizzati con particolarità diverse, il software è la parte comune ma poi abbiamo dovuto ingegnarci noi per quanto riguarda la parte software, loro per quanto riguarda la parte integrazione. Soprattutto perché loro conoscono i materiali, conoscono la loro macchina e hanno avuto il vantaggio di poter calcolare in fretta le particolarità per realizzare questo progetto sulla macchina.

Sonia Maritan - A livello di attrezzaggio della macchina quali sono stati i problemi?

Giorgio Dassi - Nessun problema, una volta che abbiamo avuto il software tutto è stato molto semplice?

Sonia Maritan - Quante ore ci sono volute?

Giorgio Dassi - Ci sono volute 24 ore.

Sonia Maritan - Per fare un mobile ci vuole molto meno decisamente.

Giorgio Dassi - Decisamente.

L'immaginazione al potere

Andiamo a cercare alcuni dei progettisti che ci illustrano i loro lavori:

Sonia Maritan - Tu sei?

Francesco Faccin - Sono Francesco Faccin.

Sonia Maritan - Come viene l'idea di fare queste case per gli insetti, loro si riproducono?

Francesco Faccin - Sì, sì, assolutamente. Sono vari tipi di insetti, perché non sono io che lo dico ma la Fao che tra non molto tempo sarà aperto il consumo di insetti per le proteine animali, per sostituire la carne bovina che sta diventando insostenibile per il consumo di acqua, di territorio. Mi sono dato questo tema, hanno chiesto di progettare a tutti noi un oggetto che fosse una visione sul futuro dell'alimentazione, e quindi, pensando al futuro degli insetti che possano diventare una risorsa alimentare come sono già in moltissimi Paesi.

Sonia Maritan - L'oggetto è realizzato in Corian?

Francesco Faccin - Perché è un materiale asettico, molto igienico, facilmente lavabile, facilmente lavorabile, è un materiale industriale, permette la riproducibilità a livello industriale, è un prodotto riproducibile all'infinito, non è oggetto artigianale, dev'essere un oggetto industriale. Ogni piano ha una tipologia di insetto diversa. E' un oggetto che deve servire da suggestione, poi la parte scientifica, l'ho approfondita ma fino a un certo punto, perché non era richiesto in questa fase di entrare nel dettaglio, è più una visione.

Ma c'è anche l'opportunità di parlare con Aldo Colonnetti, padrino del progetto che ce lo descrive sul piano della sua genesi:

Pietro Ferrari - Possiamo raccontare un attimo la genesi di questo progetto?

Aldo Colonnetti - Il progetto è partito per volontà di Lissone, città importante per la tradizione e credo anche per il futuro del mobile da parte del sistema politico e del sistema produttivo.

Pietro Ferrari - Quindi il sistema politico comincia a prestare un po' di attenzione ai tesori produttivi del territorio?

Aldo Colonnetti - L'idea era anche di intercettare la vecchia mostra di trent'anni fa ed Expo: abbiamo messo insieme i temi fondamentali del cibo che sono coltivare, cucinare e mangiare e poi abbiamo abbinato a ciascuno di questi temi quattro progettisti giovani, cioè che hanno dai venticinque ai trent'anni assieme alle imprese del territorio, l'idea di vari progetti che non replicassero cose già viste, perché era facile cambiare il colore, introdurre qualche elemento innovativo, meno facile proporre progetti realmente nuovi: alcuni di questi progetti sono maturi per diventare prodotti, altri hanno bisogno di essere affinati. Oggi lei vede che ci sono quattro progetti dedicati agli insetti: uno agli insetti come cibo e gli altri agli insetti come animali in grado di rimettere in equilibrio la natura. Anche tutti i progetti che si vedranno in seguito hanno queste caratteristiche: sono stati bravi i progettisti ma anche gli artigiani ad ascoltarli con determinazione e sicurezza. Tra l'altro ho scoperto, conoscendo un po' Lissone, ma non bene come pensavo, che ci sono aziende piccole e medie di grande qualità. Non è che chiedono aiuti economici allo Stato, al Gover-

Sonia Maritan con Barbara Di Prete.



no, chiedono di essere prese in considerazione. Questo può essere un progetto che può andare oltre l'esito finale, è un avvio, e penso che alcuni imprenditori capitalizzeranno, per poi procedere con le proprie gambe con gli stessi designer o con altri.

Pietro Ferrari - E' un progetto che aiuta a mettere assieme le giovani generazioni con la tradizione produttiva mediata dal software.

Aldo Colonnetti - Bisognerebbe anche, ma non è un compito di



Pietro Ferrari con Cristina Reccagni.

questo progetto, interagire con il sistema produttivo per far conoscere questi lavori. E' una specie di bandiera.

Continuando nella nostra visita conosciamo altri dei partecipanti a questa mostra:

Sonia Maritan - Ci racconti di lei.

Cristina Reccagni - Sono Cristina Reccagni, sono l'amministratore delegato della Sempre Legno srl.

Sonia Maritan - Bello il nome.

Cristina Reccagni - Grazie, siamo in Lissone, nel cuore di Lissone, in via San Martino.

Sonia Maritan - Come è nata la vostra partecipazione a questa iniziativa?

Cristina Reccagni - Io sono stata chiamata da Confartigianato, sezione di Lissone,

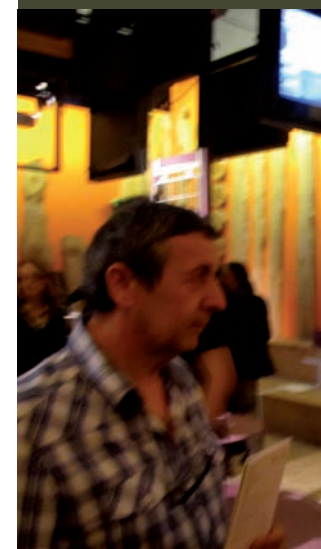
mi è stato proposto questo progetto da Barbara De Preti e io ho aderito con molto entusiasmo, in primo luogo perché mi piace veramente uscire dagli schemi. Noi siamo abituati a costruire su misura e ogni volta che abbiamo davanti un cliente è un'esperienza nuova. Questo progetto è ancora più emozionante perché esce dallo schema dell'arredo, quindi l'ho affrontato da subito e quello che è stato ancora più positivo è stato di fare rete con altre imprese del territorio lissone, anche se è molto difficile farlo. In questo caso l'opera di Francesco Faccin l'abbiamo eseguita totalmente noi della Sempre Legno.

Sonia Maritan - Questa opera di Francesco Faccin di cui parliamo prima è stata creata con un centro di lavoro?

Cristina Reccagni - E' stata completamente eseguita con un centro di lavoro a controllo numerico a cinque assi di Masterwood che noi abbiamo in azienda. Le aziende artigiane di Lissone non sono rimaste indietro, si sono portate agli stessi livelli dell'industria: noi facciamo parte dell'artigianato ma ognuno di noi nel proprio piccolo ha investito tantissimo in tecnologie, il tutto gestito direttamente dall'ufficio.

Sonia Maritan - Questa sorta di finestra invece come è nata?

Cristina Reccagni - Questo progetto direttamente dall'idea di Tania Da Cruz che ha pensato che tante case non hanno la possibilità nemmeno di avere un balconcino. Quindi chi vuole coltivare un pomodoro, una fragola si vede impossibilitato a farlo. Quindi ha pensato di organizzare questa rete inserita in questa finestra media, pensando al fatto che può essere ampliata se uno ha una

Ezio Radaelli
della ditta RCB.



porta-finestra, poi può mettere tanti vasi. L'abbiamo un pochino abbellita mettendoci dentro un puntino di luxury, facendo questi piattini completamente scavati per far aderire la parte metallica in modo tale che non si spostino, il tutto in lamellare di faggio.

Sonia Maritan - Da cosa è nata quest'ispirazione?

Ilaria Innocenti - L'ispirazione è nata anzitutto dal tema del coltivare. Abbiamo cercato di prendere ispirazione dalle nostre esperienze ma avevamo ben poche esperienze del coltivare. Quindi ci siamo dovuti informare, abbiamo dovuto leggere libri e siamo arrivati a capire che la biodiversità è un po' l'argomento centrale, perché fa riflettere sulle varie specie e abbiamo capito che ci sono una serie di insetti che sono utili, impollinatori che creano e portano avanti la diversità delle piante, perché, abbiamo detto, non cercare di creare una casa per loro, quindi cercare di addomesticare in un certo modo questi insetti utili e avvicinarli alla città e a noi. Noi abbiamo cercato di creare degli oggetti che potessero inserirsi nell'ambiente domestico, quindi dei vasi che contenessero piante ma che fossero anche un ambiente in cui questi insetti potessero essere ospitati, pensandoli in modo meno dispregiativo.

Sonia Maritan - Per cui questa casa è aperta.

Ilaria Innocenti - Ogni casa può ospitare un animale ed è pensata per coccinelle, farfalle, bombi e via dicendo. Ci sono anche

delle aperture verso il basso perché le coccinelle vogliono un ambiente umido e caldo. I legni sono diversi, faggio per le farfalle, noce americano per i bombi.

Sonia Maritan - E' molto interessante, il disegno di questi contenitori non è dettato da un disegno puramente estetico ma dalla volontà di capire qual è il criterio pratico per ciascun insetto.

Ilaria Innocenti - La forma è data dalla funzione e da quali animali devono abitare.

Dalle cassette per insetti ritorniamo alla finestra "coltivabile" e la commentiamo con Tania Da Cruz che l'ha progettata.

Sonia Maritan - Due battute sulla tua finestra coltivabile.

Tania Da Cruz - Il tema era quello del coltivare: quando ho pensato al coltivare, ho pensato che al giorno d'oggi chi vive in città non ha lo spazio né le condizioni di luce per poter coltivare. Ho pensato a un sistema standardizzabile per poter appendere vasi alle finestre. Ho messo questa griglia che semplicemente va ad aggarrarsi alla parte superiore della finestra e in questo modo ho creato il supporto dove si possono appoggiare vasini e vasetti vari, le dimensioni sono standard.

Sonia Maritan - Non poteva anche essere pensato come un pannello...

Tania Da Cruz - Assolutamente sì, si potrebbe anche pensare, però l'idea era quella di creare moduli standard per permettere a tutti di appendere in maniera facile alla finestra. Un modulo per la finestra, due moduli per le porte finestre. Il materiale è il tondino di metallo laccato perché la griglia schermi il meno possibile la luce.



Sonia Maritan con Tania Da Cruz.